



## CANNES 2010

- **Il caso** Appello del regista per il collega in carcere a Teheran: «Ha iniziato lo sciopero della fame»  
 → **Altri integralisti** Fa centro «Des hommes et des dieux» sul massacro di monaci francesi in Algeria

# L'Iran irrompe sulla Croisette Kiarostami: «Liberate Panahi»

Foto di Eric Gaillard/Reuters



**Impegno** Juliette Binoche e, sullo sfondo, Abbas Kiarostami ieri a Cannes. L'attrice si è commossa alle lacrime durante l'appello del regista per Panahi

**Per un giorno addio lustrini e starlettes. Alla conferenza stampa per «Copia conforme», il maestro Abbas Kiarostami attacca le autorità di Teheran: «Quando un artista va in prigione, è l'arte che va in prigione».**

**ALBERTO CRESPI**  
CANNES

C'è un invitato di pietra, in questo festival: già alla conferenza stampa della giuria c'era un posto vuoto idealmente tenuto libero per Jafar Panahi, il regista iraniano da alcuni mesi in carcere nel suo paese. Ieri il passaggio in concorso di *Copia conforme*, il film girato in Italia da Abbas Kiarostami, ha «costretto» tutta

Cannes a sospendere lustrini e sorrisi e a concentrarsi di nuovo sul caso. E il merito, va detto subito, è tutto dello stesso Kiarostami, che si è presentato in conferenza stampa scusandosi con attori e tecnici del suo film (tra cui i due protagonisti, William Shimell e Juliette Binoche) per il fatto che, per qualche minuto, si sarebbe parlato d'altro. «Mentre venivo qui in auto – ha esordito Kiarostami – ho ricevuto un messaggio dalla moglie di Panahi che mi chiedeva di richiamarla urgentemente. Non ho ancora potuto farlo, non so cosa mi dovesse dire. Spero sia una buona notizia, se Jafar fosse liberato oggi saremmo tutti felici. Ma tengo a dire, in ogni caso, che la sua detenzione è intollerabile. Tutti i cineasti iraniani indipendenti subisco-

no di continuo pressioni. Se Panahi è dovuto entrare in clandestinità per girare un film la responsabilità non è sua, ma delle autorità che gli impediscono di esprimere la sua arte. Quando un artista va in prigione, è l'arte che va in prigione. Se il governo non libera Jafar deve dare delle spiegazioni, perché già definire un film un crimine è pazzesco, ma in questo caso il film non esiste ancora e l'accusa si basa esclusivamente sulle intenzioni. Il governo di Teheran non tollera la libertà dei cineasti».

Queste frasi hanno avuto una drammatica conferma nel giro di pochi minuti: Kiarostami ha ricevuto un altro messaggio, che ha letto in pubblico, nel quale le notizie erano, purtroppo, tutt'altro che buone. Pa-

nahi ha iniziato proprio ieri uno sciopero della fame. Successivamente Stephen Frears, richiesto di un commento, ha detto lapidariamente che si tratta di una notizia «dreadful», atroce.

#### FANATISMI E ALTRI CRIMINI

La cronaca ha messo in ombra il cinema, ieri a Cannes. Giusto così. Un regista in carcere (per la «semplice» accusa, ricordiamolo, di voler girare un film sulle recenti elezioni svoltesi in Iran) è una ferita aperta per tutto il cinema, in tutto il mondo. In precedenza, era toccato a Xavier Beauvois e Lambert Wilson, regista e protagonista del film francese in concorso *Des hommes et des dieux* («Di uomini e di dei»), parlare di temi simili. Il loro

#### Frammartino: il nuovo Antonioni?

«Le quattro volte» di Michelangelo Frammartino presentato alla Quinzaine ha fatto innamorare la stampa internazionale, che parla di un nuovo Antonioni. Giudizi esaltanti su «Le Monde», «Screen International», «Variety».



#### Il Rossellini restaurato

Ritrovati e restaurati, dalla Cineteca di Bologna, frammenti del corto di Roberto Rossellini «Ruscello di Ripasottile» (realizzato tra il '39 e il '41), che saranno presentati domani al festival nella sezione Cannes Classics.

